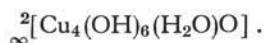
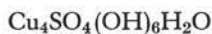


finale di 0,05. La struttura è caratterizzata dalla presenza di strati corrugati di ottaedri distorti di rame, con formula cristallochimica



Gruppi solfati sono legati su un solo lato dello strato ottaedrico per condivisione di vertici. Ne risultano strati composti tetraedrici-ottaedrici, uniti tra loro con legami di idrogeno. La formula cristallochimica della posnjakite è



con due di queste unità nella cella elementare.

Le relazioni strutturali tra posnjakite ed altri solfati idrati di rame sono sviluppate e discusse.

(Il lavoro originale verrà stampato su «Zeit. für Kristallographie»).

* Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Pisa.

MORTEN L.*, ROSSI P.L.*, BONDI M.*, BRUNFELT A.O.** - *Megacristalli di alta pressione in lave basaltiche di Djanet, Hoggar, Sahara Algerino.*

Megacristalli di clinopirosseno ($\text{Wo}_{36-38}\text{En}_{50-54}\text{Fs}_{10-12}$) ricchi in Al_2O_3 (7,8-11,1 %) e di olivina (Fo_{92}) si trovano inclusi entro lave basaltiche sottosature (Ne norm. 11,1) affioranti nei pressi dell'Oasi di Djanet, Sahara Algerino. Sulla superficie delle colate stesse si trovano, come « detriti », abbondanti megacristalli di spinello (pleonasto) e di pirosseno rombico (bronzite). I clinopirosseni hanno un multiplo bordo di reazione con marcata diminuzione, dal nucleo al bordo più esterno, del contenuto di molecole di Ca-Tsch e Jd. Le olivine sono leggermente zonate (Fo_{92-87}). Dal confronto fra i dati di petrologia sperimentale esistenti in letteratura ed il chimismo dei megacristalli risulta che questi ultimi sono perfettamente confrontabili a fasi near liquidus di un magma nefelin-picritico a 22 Kbar, P e 1400° C, T.

Viene ipotizzato che il frazionamento ad alta pressione di una tale serie di megacristalli sia responsabile del frazionamento del magma genitore nel generare l'attuale roccia ospite.

(Il lavoro originale verrà stampato su «Proceedings of the "Second Symposium on the Geology of Libya" »).

* Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Bologna. ** Mineralogisk-Geologisk Museum, Oslo.

PESCATORE T.*, ROLANDI G.** - *Osservazioni preliminari sulla stratigrafia dei depositi vulcanoclastici nel settore S-W dei Campi Flegrei.*

Vengono studiati i depositi piroclastici nel settore di S-W dei campi flegrei continentali (Torregaveta-Miliscola); tali depositi vengono correlati con quelli insulari affioranti nel settore nord di Procida.

La stratigrafia di dettaglio della zona Torregaveta-Miliscola ha messo in evidenza la presenza di prodotti provenienti da centri non ancora segnalati ed in particolare:

- 1) la breccia latitica di Torregaveta, connessa ad una manifestazione esplosiva avvenuta in epoca anteriore a quella del tufo giallo napoletano (10-12 mila anni);
- 2) il tufo trachitico di S. Martino;
- 3) livello trachibasaltico costituito da alternanze di ceneri con pisoliti con livelli di scorie e litici (depositi da caduta).

Nella zona inoltre sono noti da tempo i prodotti del vulcano di Torrefumo costituiti da una breccia a grossi elementi, talora a matrice cineritica. Viene qui precisato che tali prodotti nelle zone distali dal centro di emissione riempiono antiche depressioni topografiche.

Depositi analoghi e di età simile affiorano a Procida e sono stati attribuiti al vulcano di Pozzo Vecchio. Nella breccia di tale apparato, oltre ai caratteri già riscontrati per la breccia di Torrefumo, sono state riconosciute anche strutture di degassazione (*pipe structure*). Pertanto le modalità di messa in posto di questi prodotti non sono riconducibili ad una semplice attività esplosiva, ma anche a depositi con trasporto in massa.

Infine il livello trachibasaltico, poggiante su di un deposito dotato 31000 anni, sembra rappresentare i prodotti distali del vulcano di Fiumicello situato a Procida (età 28000 anni) che ha caratteristiche vulcanologiche simili. La distribuzione areale di questi prodotti è analoga a quella riscontrata per i prodotti superiori del vulcano di Solchiaro che è ritenuto di tipo ialoclastitico. Queste considerazioni portano a ritenere invece che le manifestazioni affioranti procidane di tipo femico sono connesse ad attività di vulcani sottomarini via via emergenti che nella fase finale danno luogo a depositi da caduta in ambiente subaereo.

(Il lavoro originale verrà stampato sul « Bollettino della Società Geologica Italiana »).

* Istituto di Geologia e Geofisica. ** Istituto di Mineralogia dell'Università di Napoli.

ROSSI G.*, TAZZOLI V.*, UNGARETTI L.* - *Relazione fra parametri reticolari e composizione chimica nei pirosseni disordinati di rocce metamorfiche.*

Sono state raffinate le strutture cristalline di 10 pirosseni con gruppo spaziale C2/c provenienti da rocce metamorfiche. Gli effetti di diffrazione dei raggi X sono stati misurati mediante diffrattometro automatico a cristallo singolo. I raffinamenti, condotti col metodo dei minimi quadrati, non sono stati vincolati ai risultati delle analisi chimiche e si sono conclusi con fattori di discordanza compresi tra 0,02 e 0,04.

L'analisi strutturale ha permesso di stabilire, per questi pirosseni, la completa assenza di alluminio tetraedrico e, con buona approssimazione, anche l'assenza del ferro bivalente nei siti M1. Sulla base di queste osservazioni, è possibile affermare che i pirosseni esaminati sono miscele di tre componenti: diopside, giadeite e acmite. Le proporzioni di questi componenti sono state ricavate dai parametri geometrico-strutturali e dalle occupanze dei siti M1 e M2 determinati attraverso i raffinamenti.

La completa caratterizzazione cristallografica dei minerali esaminati, acquisita attraverso i raffinamenti cristallografici, ha permesso di trovare delle semplici ed efficaci correlazioni tra composizione chimica e parametri reticolari. In particolare dalla misura dell'angolo β si può ricavare l'occupazione dei cationi trivalenti (alluminio e ferro) nel sito M1